Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
140426LFU_RC2.pdf	26/04/2014	LFU	R Colombo	Redazione	Conoscenza Cosa-Ding-Sache Errore del pensiero Filosofia morale Freud Sigmund Lacan Jacques Masochismo morale Memoria Meta Pensiero Piacere-dispiacere Psicopatologia-dispiacere

SEMINARIO
LETTURE FREUDIANE CON IL PENSIERO DI NATURA
OTTAVA SERIE [1]
DA FREUD AL PENSIERO DI NATURA

Urbino, 26 aprile 2014
QUESTIONI CONTROVERSE: A PROPOSITO DI… *PENSIERO*

Sigmund Freud (1895), *Progetto di una psicologia*
Sigmund Freud (1922), *L'Io e l'Es*

FREUD HA SCOPERTO IL PENSIERO

di Raffaella Colombo[2]

Ecco in breve come sono arrivata a occuparmi del *Progetto*.[3]

Erano gli anni '80, svolgevo uno stage presso l'*Ecole expérimentale de Bonneuil*,[4] preparavo la tesi di laurea ma annaspavo insoddisfatta tra psicopatologia infantile e psicologia

[1] Il Seminario è promosso da Maria Gabriella Pediconi, con il patrocinio della Società Amici del Pensiero "Sigmund Freud". Le Letture hanno preso il via nel 2007 e si propongono di rilevare le questioni controverse a partire dal campo della psicoanalisi. Di volta in volta prendono in considerazione un lemma rappresentativo della questione controversa e uno o più scritti freudiani che ne facilitano la trattazione.

[2] Questo contributo è stato presentato al seminario di *Letture freudiane con il pensiero di natura*, svoltosi ad Urbino il 26 aprile 2014. Il lemma controverso messo a tema era *Pensiero*, a partire dai seguenti testi freudiani: *Progetto di una psicologia* del 1895, e *L'Io e l'Es* del 1922.

[3] L'intervento è stato preceduto da una breve introduzione di Giacomo B. Contri: «Devo dirvi una informazione breve prima di lasciare la parola a Raffaella Colombo. Quel pensiero di natura non è solo un libro. È un'idea, un concetto - anzi un'idea chiara e distinta, come diceva Cartesio – che ha preso le mosse, venti anni fa, dal fatto che un giorno Raffaella Colombo è venuta a trovarmi con il *Progetto di una psicologia* in mano, parlandomi di questo libro a lungo inedito di Freud e non scritto per la pubblicazione e parlandomi di Freud come di quello che aveva scoperto il pensiero. Il Pensiero di Natura è nato da lì. Perciò: merito a chi è partito per primo. Io non pretendo mai di essere partito per primo.»

evolutiva. Era appena uscito un nuovo Seminario di Lacan, *L'éthique de la psychanalyse*[5] e mi ci ero buttata.

Introducendo il tema dell'etica, Lacan espone il problema della legge morale nella filosofia pratica dando rilievo alla nozione kantiana di *Cosa*, cioè al fatto che esiste qualcosa che all'uomo permane escluso dalla conoscenza: il reale (la cosa – *Ding* in Kant), che Kant mostrerà essere dell'ordine della ragion pratica. Nel contesto di questa trattazione, Lacan illustra un'opera di Freud allora poco conosciuta: il *Progetto di una psicologia* (1895), dove Freud parla proprio della cosa (*Sache* in Freud),[6] e sottolinea come in questo testo siano poste non solo le basi ma l'intera impostazione della ricerca freudiana, delle sue scoperte, della sua invenzione.

Per Lacan si tratta di morale e questo giudizio mi interessa. Scoprirò però che il *Progetto* è un'opera sul pensiero. Freud parla della cosa quando descrive l'inizio del pensiero come giudizio e lo fa parlando del neonato.[7] In breve, anno 1895, Freud mette fine alla psicologia evolutiva prima ancora del suo nascere.[8]

Oggi posso dire che quel testo incompiuto, abbandonato da Freud in un cassetto e pubblicato alcuni anni dopo la sua morte, è un'opera fondamentale. Trattando nel dettaglio dei diversi processi di pensiero normali fin dal loro costituirsi nel neonato, e di quelli patologici (è chiaro che psicopatologia significa processi di pensiero), Freud non fa lo psicologo ma risponde a più di due millenni di filosofia morale (o pratica): il fine di soddisfazione (felicità, giustizia, pace) che qualifica l'uomo non è affatto una meta prescritta da un ordine esterno/superiore a una presunta inettitudine del genere umano, ma non è neanche, al contrario, una meta determinata naturalmente dall'evoluzione. È invece lo scopo pratico di un pensiero che si forma a partire dalle prime esperienze di appagamento/dolore già all'inizio della vita, quando si costituisce la distinzione piacere/dispiacere. È il modo normale di muoversi del corpo umano e è tutt'uno con la salute.

Nella sua opera, Freud non ha poi più parlato altrettanto esplicitamente dei processi normali di pensiero, ma quell'iniziale ricapitolazione rimasta per decenni sconosciuta è un punto di riferimento che vi si rintraccia di continuo.

1. Lo scopo del corpo umano è pratico e è retto dal principio di piacere/principio di realtà (un'elaborazione di pensiero e non una percezione), è cioè quello di finire in un'azione che soddisfi

---

[4] Istituzione per minorenni con gravi disturbi psichici (con o senza handicap) fondata nella periferia parigina da Robert Lefort e Maud Mannoni nel 1969 e diretta dalla Mannoni.

5 Lacan, J. (1986), Il seminario. Libro VII. *L'etica della psicoanalisi*. 1959-1960, Einaudi.

[6] Lacan osserva che i due termini in tedesco vengono comunemente usati come sinonimi, sebbene *Sache* sia propriamente un lemma giuridico (come si dice: la cosa pubblica). Di fatto, in tedesco, *Ding* è usato nel parlare comune come quando si dice: coso, roba. Osservo che G. B. Contri ha mantenuto la direzione della *Sache*, mentre Lacan ha deciso per il *Ding*.

[7] Freud scrive che il bambino, dai primi giorni di vita in poi, comincia a orientarsi quando è in grado di ritrovare nella realtà esterna qualcosa che gli è già noto (di già noto come rappresentazione, cioè comprensibile) rispetto al resto che gli risulta una cosa immutabile. E ciò che sa riconoscere come già noto è la parte mobile della realtà: "i movimenti della cosa" (da un lato, la voce di chi parla, i movimenti dell'accudimento come essere preso in braccio, allattato, cambiato, il sorriso, la camminata; dall'altra il proprio piangere o gridare, i propri movimenti p.e. di suzione), mentre c'è un'altra parte della realtà che non cambia: la cosa. È l'inizio del giudizio (di qualità e di realtà).

[8] Penso alla trattazione piagetiana dei primi 18 mesi di vita come periodo senso-motorio che Piaget fa precedere ai due periodi del pensiero (concreto e formale), distinguendoli dall'evoluzione del pensiero morale.

dei bisogni (profitto) e quest'azione comprende la pro-vocazione dell'apporto di un partner e l'usufrutto di essa,

2. questo scopo è raggiunto tanto meglio quanta più conoscenza si acquisisce (un diverso processo di pensiero), dunque la conoscenza è al servizio del profitto,

3. Lo scopo pratico si avvale della memoria, ossia il deposito di conoscenze e esperienze che solo la parola rende disponibili,

4. gli errori di pensiero, compresi quelli logici che producono psicopatologia (contraddizione logica/conflitto reale), sono riconoscibili e correggibili grazie a un ulteriore specifico processo di pensiero, il pensiero critico (la psicoanalisi è l'invenzione freudiana della praticabilità del dispositivo sanzionatorio del pensiero, capace di correggere il dispiacere).

Il dispiacere (ma anche il piacere) è intellettuale e rappresenta, nel corpo, il dolore (o il godimento). Il dolore è il segno di fallimento del dispositivo naturale che è andato al di là dei propri limiti. Con due esempi: 1. il camminare se portato all'eccesso non va più, le gambe si fermano perché fanno male (dolore); 2. una ferita: si tratta del superamento del dispositivo – qui la pelle – che è andato al di la della propria attività rigenerativa normale e allora fa male. Anche il dispiacere è qualcosa di simile, come qualità. È il segnale di fallimento del pensiero, posto a difesa del pensiero stesso. E la psicopatologia? Nel *Progetto* è mostrata come l'esito del dispiacere sostenuto a oltranza (non del dolore!) senza rispettare il principio di piacere. È cioè ciò che avviene quando il dispiacere, che dovrebbe far sì che un individuo si dia una mossa (critica), non è invece tenuto in considerazione; e allora il pensiero si ferma e non c'è più possibilità di muoversi: sanzione e difesa a un tempo. Ma dato che la vita continua a sollecitare il corpo, il pensiero è costretto a continuare. Continuerà in modo inconcludente a produrre e riprodurre tale segno di fallimento.

L'invenzione della psicoanalisi comincia con la scoperta del pensiero: "quello che ho fatto non è un'invenzione ma una scoperta". Tutto gira intorno a: piacere-dispiacere.

Freud dice – e posso ricapitolare così il *Progetto di una psicologia* – che il dispiacere alla fin fine è l'unico mezzo di educazione, perché il dispiacere fa sì che un individuo si dia una mossa ...a meno che, demenziale ma pur sempre praticabile soluzione, non faccia del dispiacere un distintivo. Sarà il problema del masochismo morale.

© Società Amici del Pensiero - Studium Cartello 2014
Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright